



Dario Scannapieco

Vice-Presidente BEI, Presidente FEI

EFSI: Uno strumento per la crescita

CNEL, Parlamentino

Roma, 23 gennaio 2018

Giudizio generale su EFSI2

EFSI 2.0 è la seconda fase di EFSI che si prevede partirà a breve.

Il **Regolamento** per la nuova fase di EFSI è entrato in vigore il **28 dicembre 2017** e, al momento, la BEI sta **negoziando l'accordo operativo** con la Commissione, che si prevede di chiudere a breve e che darà il via alla **nuova fase, in continuum con quella in corso**.

La prima fase di EFSI (comunemente chiamata EFSI 1.0), infatti, **prosegue e sta dando ottimi risultati**: le operazioni approvate **a fine 2017** hanno raggiunto **51,3 miliardi** di euro e consentono di sostenere investimenti per **oltre l'80% del target di 315 miliardi** di euro (vale a dire circa **257 miliardi**).

I finanziamenti stanno iniziando a raggiungere l'economia reale. I primi **dati sull'impatto in termini di contributo alla crescita del PIL e dell'occupazione UE** sono molto importanti.

Gli economisti della BEI hanno sviluppato, insieme alla Commissione Europea, un **modello economico** per la valutazione dell'impatto di breve di lungo termine degli investimenti finanziati da BEI in termini di crescita del PIL e supporto all'occupazione.

Questo modello ha consentito di stimare che i **finanziamenti con garanzia EFSI approvati tra il 2015 e il 2016 (544 miliardi di euro)** consentiranno entro il 2020:

- **161 miliardi** di euro di **nuovi investimenti**;
- un aumento del **PIL dello 0,7%**;
- **690 000 posti di lavoro aggiuntivi**.

Sono risultati significativi, che dimostrano che il Piano Juncker ed il fondo di garanzia EFSI stanno effettivamente dando all'economia europea quella spinta in più che serviva per sostenere la ripresa economica in Europa dopo gli anni della crisi.

Inoltre, è stato osservato che **due su tre beneficiari** della garanzia EFSI sono **nuovi clienti BEI**, dato che dimostra una forte **addizionalità**.

Ancora, sempre per tracciare un bilancio della fase in corso, EFSI ha introdotto un nuovo paradigma per l'impiego delle scarse risorse pubbliche: la **possibilità di combinare la garanzia EFSI con altri fondi europei**, in particolare con gli strumenti finanziari europei, amplificandone l'effetto.

Per passare, ora, alla nuova fase di EFSI (cosiddetto EFSI 2.0), la **nuova fase prevede un'estensione dell'orizzonte temporale di EFSI fino al 2020**, con un **aumento del target** in termini di investimenti sostenuti a **500 miliardi di Euro**.

Il nuovo Regolamento ha introdotto anche alcune **novità**, basate sulle lezioni apprese dall'esperienza della prima fase. Ne ricordo alcune:

- una definizione di **addizionalità** rafforzata;
- **nuovi settori** eleggibili (come bioeconomia, agricoltura, pesca, foreste – in linea con un maggiore focus delle politiche europee in generale sugli obiettivi del COP21);
- maggiore focus sulle regioni dell'**obiettivo coesione** e su quelle “in transizione” anche attraverso un rafforzamento dell'azione dell'**Advisory hub** in queste regioni;

- aumento della **trasparenza** delle decisioni di investimento (pubblicazione delle decisioni del Comitato di Investimento EFSI e di uno *scoreboard* di indicatori di risultato).

Qual è la differenza tra il finanziamento di EFSI e un finanziamento BEI?

Tutte le operazioni che beneficiano della garanzia EFSI sono a tutti gli effetti **iscritte nel bilancio del Gruppo BEI** (composto dalla Banca europea per gli investimenti e dal Fondo europeo per gli investimenti).

La decisione di finanziamento di un progetto beneficiario della garanzia EFSI, infatti, è sottoposta agli **organi direttivi della BEI e del FEI** (per le rispettive aree/finestre di competenza), come avviene per le operazioni finanziate dal gruppo BEI al di fuori dell'EFSI.

Inoltre, come tutte le operazioni prese in considerazione dalla BEI per il finanziamento, anche quelle EFSI sono soggette alla **due diligence standard della BEI**, che verificherà che le operazioni siano necessariamente:

- **robuste e sostenibili** dal punto di vista commerciale, economico e tecnico;
- sufficientemente mature da essere **bancabili**;
- localizzate nel **territorio dell'Unione o cross-border**;
- in grado di sostenere la **crescita e l'occupazione**.

Possono, infatti, beneficiare della garanzia EFSI i progetti:

- **tecnicamente ed economicamente sostenibili** in base a un'analisi **costi-benefici** condotta in base alle norme e metodologie approvate dalla Commissione Europea, tenendo conto del sostegno e cofinanziamento ad opera di partner privati e pubblici di cui può beneficiare un progetto,
- **coerenti con le politiche dell'Unione** (es. crescita intelligente, sostenibile e inclusiva; creazione di posti di lavoro di qualità; coesione economica, sociale e territoriale);
- **coerenti con gli obiettivi del fondo EFSI**;
- **addizionali** (i.e. profilo di rischio più elevato di quello dei progetti sostenuti tramite operazioni ordinarie della BEI e rischio corrispondente a quello delle attività speciali della BEI) e
- che consentano di **massimizzare la mobilitazione di capitale del settore privato**.

La garanzia dell'EFSI ha consentito al Gruppo BEI di finanziare un numero maggiore di operazioni con un più elevato profilo di rischio rispetto a quanto possibile in passato, attirando investimenti privati e affrontando le carenze del mercato.

In quali settori e in quali industrie potrebbe essere meglio sviluppato EFSI? Che suggerimenti darebbe a uno stato membro, inclusa l'Italia?

L'Italia, a fine 2017, due anni e mezzo dopo il lancio del Piano Juncker e l'avvio dell'operatività dell'EFSI, sta ottenendo ottimi risultati in termini di utilizzo degli strumenti del Piano.

L'Italia, infatti, vede, ad oggi, **115 operazioni approvate** con garanzia EFSI (55 della BEI e 60 del FEI) per un importo complessivo di **6,6 miliardi di euro**, che si prevede sosterranno **investimenti per 37,2 miliardi**.

Queste cifre mettono l'Italia nei primi posti tra i Paesi europei per utilizzo dell'EFSI.

L'Italia inoltre, sempre a fine 2017, risulta anche il **paese più attivo in termini di richieste di supporto allo European Advisory Hub**, che fornisce assistenza tecnica e consulenza a promotori pubblici (e privati) di progetti di investimento e costituisce il secondo pilastro del Piano Juncker (l'EFSI, ricordo, è il primo pilastro, il pilastro finanziario del Piano, mentre il terzo è rappresentato dalle riforme strutturali negli stati membri).

Per passare ai “suggerimenti” che potrebbero essere dati, oggi, all'Italia, vorrei ricordare le **sfide** che ancora vedo per il nostro Paese, dal punto di vista economico e finanziario.

Innanzitutto, l'Italia potrebbe aumentare la propria concentrazione sul cosiddetto “third pillar” del Piano Juncker: **riforme strutturali** per aumentare la **capacità di generare investimenti** sul territorio nazionale.

Pensiamo, ad esempio, che il rapporto della Banca Mondiale “**Doing Business**” per il **2016** ha visto l'Italia posizionarsi solo al 50mo posto (su 189 Paesi) per la facilità di fare impresa, ma occupare il posto 111 per quanto riguarda la risoluzione delle dispute commerciali, il rank 89 quanto alla facilità di accesso al credito ed arrivare 86ma per l'ottenimento dei permessi edilizi.

A conferma di questo quadro, vorrei citare il rapporto sull'Italia che fa parte del più ampio studio su

“Investment and Investment Finance in Europe” della BEI, da cui emerge che, ancora **nel 2017**, tra gli ostacoli all’effettivo coinvolgimento di capitali privati, c’è la mancanza di un quadro chiaro di regole per la realizzazione delle opere e accelerazione del loro completamento. Pensate che la disponibilità di credito compare solo al quarto posto tra gli ostacoli che limitano le decisioni di investimento delle imprese.

Un altro esempio di area in cui è possibile e necessario migliorare le regole è quella che riguarda la **regolamentazione del private equity e venture capital in Italia**, che contiene ancora degli elementi che non consentono di sviluppare questo mercato in Italia.

Se guardiamo al rapporto tra investimenti in venture capital e PIL, l’Italia, con un rapporto pari allo 0,05%, è al terzultimo posto tra i Paesi Ocse.

Gli ultimi dati Ocse disponibili (2015) ci mostrano come in Italia gli investimenti in VC sono stati circa 51 milioni di dollari. Lo stesso dato in Francia vale oltre 750 milioni, in Germania e in UK oltre 900.

E questo, in un contesto in cui l’Italia è al 7mo posto tra i paesi Ocse in termini di produzione scientifica, ma solo al 57mo per il livello di collaborazione università – imprese.

In questo quadro, il Gruppo BEI è a disposizione delle imprese, di Confindustria e delle banche, per lavorare insieme, anche con il MEF ed il governo, per disegnare le proposte e le azioni necessarie per rilanciare gli investimenti e sostenere la crescita e la competitività in Italia.

Come è stata distribuita la copertura geografica di EFSI?

La copertura geografica delle operazioni che beneficiano della garanzia EFSI in Europa conferma la solidità dei risultati raggiunti, come illustrati prima.

Già dopo il primo anno di operatività di EFSI erano state approvate **operazioni in tutti i 28 Stati membri** dell'Unione Europea.

Per una migliore lettura di questo dato, va comunque ricordato che EFSI è uno **strumento demand-driven** ed ha l'obiettivo di supportare progetti ammissibili nei vari paesi europei, così come progetti *cross-border* e non segue **nessuna pre-allocazione geografica** delle risorse.

La distribuzione geografica dipende dalla disponibilità di progetti robusti, economicamente sostenibili e bancabili, che, così come dalla disponibilità del settore privato ad investire, che varia moltissimo da paese a paese.

In alcuni casi, ad esempio, non sono state create banche promozionali di sviluppo, che possano aiutare a identificare progetti eleggibili.

In ogni caso, ricordiamo, il Gruppo BEI ha selezionato operazioni in ambito EFSI in tutti i 28 Paesi Membri.

E' utile tuttavia non guardare solo ai valori nominali dei finanziamenti o degli investimenti, **ma anche alla dimensione delle economie, che influenza la disponibilità di progetti potenzialmente finanziabili.**

I 15 Paesi "vecchi" Membri dell'Unione valgono, complessivamente il 92% del totale del GDP e

l'allocazione degli investimenti sotto **EFSI riflette questa situazione.**

Tuttavia, anche se, in questa prospettiva, potrebbe sembrare che i paesi periferici siano meno serviti dalla garanzia EFSI, **guardando ai volumi pro-capite o rapportando l'importo delle operazioni EFSI al PIL dei vari Paesi**, si può vedere che le **aree periferiche** sono invece quelle che hanno **maggiormente beneficiato dello strumento.**

Nella **nuova fase di EFSI**, infine, come ricordato prima, si prevede un **maggiore focus sulle regioni dell'obiettivo coesione e su quelle "in transizione"** anche **attraverso un rafforzamento dell'azione dell'Advisory hub** in queste regioni e una regolamentazione più favorevole alla combinazione (c.d. *blending*) dei fondi strutturali con la garanzia EFSI nell'ambito della politica di coesione.

Quali sono stati i risultati di EFSI nel sociale?

Il **4% del totale delle operazioni EFSI** approvate a fine 2017 è rappresentato da operazioni nel settore delle **infrastrutture sociali.**

Parliamo di 34 operazioni per un importo di **oltre 2 miliardi di euro**, che sostengono **6,6 miliardi di investimenti.**

Si tratta prevalentemente di progetti di *social housing*, di realizzazione e miglioramento di infrastrutture sanitarie, di nuovi campus universitari o ampliamento e miglioramento di strutture esistenti, ecc.

Ne ricordo alcune che riguardano più direttamente l'Italia.

La realizzazione della **nuova cittadella sanitaria di Treviso**, in cui la BEI interviene con un prestito di **29 milioni con garanzia EFSI a Ospedal Grando S.p.A.** al fine di sostenere la progettazione, la costruzione e la messa in funzione della nuova Cittadella della Salute presso l'ospedale Ca' Foncello di Treviso.

Inoltre, la BEI finanzia anche **direttamente la AULSS con un secondo prestito di 39 milioni** per il finanziamento di una parte delle sovvenzioni pubbliche destinate al progetto (canoni di disponibilità).

Il sostegno complessivo della BEI al nuovo progetto della Cittadella della Salute ammonta, quindi, a **68 milioni**.

Il progetto merita una particolare menzione, in quanto, in questa struttura finanziaria, per la prima volta i **vantaggi finanziari** derivanti dal basso costo dei finanziamenti della BEI rispetto ad altri finanziatori vanno **a favore di altre iniziative di impatto sociale**.

Vorrei poi ricordare il finanziamento a **KOS** sempre con garanzia EFSI. Il progetto riguarda la sostituzione, **l'espansione e l'aggiornamento di attrezzature mediche per la diagnosi e la cura del cancro** in diverse strutture mediche situate in Italia.

Il prestito BEI di **20 milioni di euro** finanzia in parte il piano di investimenti dell'impresa per modernizzare e sostituire attrezzature e strutture mediche con l'obiettivo di migliorare l'erogazione dei servizi sanitari e di allinearli agli standard moderni.

Come potrebbe evolvere EFSI 3 con il prossimo Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027?

I risultati fino ad oggi dimostrano che il Piano Europeo per gli Investimenti (c.d. Piano Juncker) e l'EFSI stanno funzionando. L'EFSI sostiene progetti di investimento innovativi e finanziamenti per le piccole imprese in tutta l'Unione.

L'economia europea si sta riprendendo e la ripresa economica ha finalmente raggiunto ogni singolo Stato membro. Anche gli investimenti privati sembrano di nuovo in ripresa.

Certamente, molti fattori hanno contribuito a questa ripresa, ma non va dimenticato il fondamentale contributo delle istituzioni europee, insieme alle amministrazioni nazionali, a questa ripresa. Il Fondo europeo per gli investimenti strategici, l'EFSI, concepito tre anni fa per colmare il divario finanziario derivante dalla crisi finanziaria, ha contribuito al rinnovato appetito per gli investimenti nell'UE, che ora iniziamo a vedere.

Tuttavia, **permane un notevole divario nel livello degli investimenti**, tra i vari Paesi europei e in tutta l'Europa rispetto al livello di prima della crisi, che solleva preoccupazioni per la futura competitività dell'UE e la creazione di posti di lavoro. In gran parte dell'Unione, infatti, i livelli di investimento non hanno ancora raggiunto i livelli pre-crisi. **La spinta agli investimenti deve continuare.**

In questo quadro, **l'EFSI deve continuare a mobilitare investimenti privati in settori chiave per l'Europa**, in

cui permangono fallimenti del mercato o situazioni di investimento non ottimali.

L'estensione della durata dell'EFSI e l'aumento della sua potenza di fuoco contribuiranno a colmare il divario di investimenti nell'UE, ad evitare interruzioni nel finanziamento e ad assicurare ai promotori di progetti di poter preparare progetti con un orizzonte temporale più lungo.

Per il **periodo successivo al 2020**, la Commissione intende presentare proposte per garantire che gli **investimenti strategici** continuino a evolversi a un livello sostenibile e che le **modalità di finanziamento innovative**, sotto forma di strumenti finanziari e combinazione di finanziamenti con contributi a fondo perduto, continuino a stimolare l'economia reale fornendo ritorni da reinvestire a loro volta.

E' troppo presto per fare previsioni sull'evoluzione della legislazione e degli strumenti post MFF 2020, ma si può ritenere che **qualsiasi proposta legislativa si baserà** sulle conclusioni di una **valutazione indipendente** e una **revisione da parte della Commissione dei risultati del piano di investimenti per l'Europa** e dell'EFSI, in particolare.